



Morto cinquant'anni fa, è stato parroco a Cicognara e poi a Bozzolo

Un nuovo volume di don Guglielmoni e Negri: al centro don Mazzolari, un prete scomodo

Cinquant'anni fa si spegneva don Primo Mazzolari. Cappellano militare nel corso della prima guerra mondiale, trascorse la sua vita come parroco in piccoli paesi di campagna a due passi dal Po: prima Cicognara e poi Bozzolo, in provincia di Mantova. I suoi scritti e la sua predicazione ruppero con il conformismo dell'epoca, ma gli costarono anche misure disciplinari. Don Primo si sforzò di vivere il Vangelo nella sua integralità anticipando molte acquisizioni del Concilio Vaticano II. Di grande rilievo furono le sue riflessioni sulla parrocchia, sui "lontani", sui poveri, sul laicato, sulla pace e sulla giustizia sociale.

A cura di don Luigi Guglielmo-

ni e del prof. Fausto Negri è uscita da poco la sua "Via Crucis" dal titolo: "L'Amore più grande" (Edizioni Dehoniane di Bologna) con la prefazione del card. Giovanni Battista Re. Egli definisce don Primo "un sacerdote innamorato di Cristo e, in pari tempo, un uomo coinvolto nel vortice dei problemi e dei drammi umani, sofferente per l'ingratitude umana di fronte a Colui che ci ha amati fino a dare la sua vita per noi". L'augurio del porporato è che "le riflessioni di don Mazzolari aiutino i lettori a incrociare lo sguardo di Cristo in croce, per guardare poi dentro di sé e attorno a sé con lo spirito nuovo dell'amore".